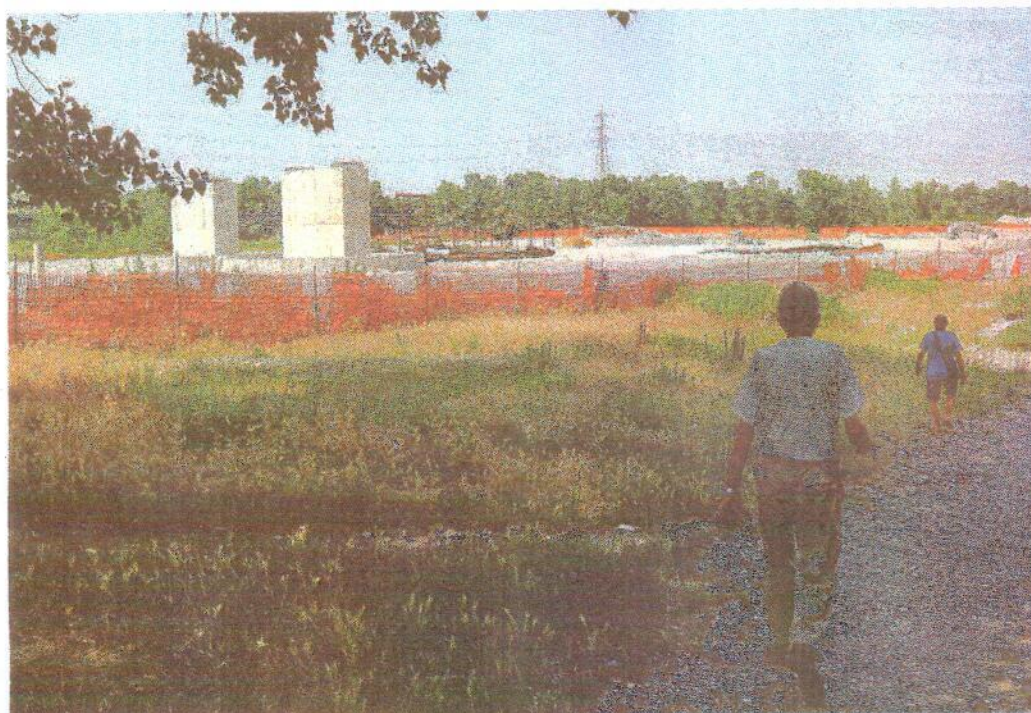


Comitati uniti per la supestrada

Il nuovo ponte sul Ticino sarà una cattedrale nel deserto se non verrà realizzata anche la nuova superstrada Vigevano - Magenta. Continuano a ripeterlo il sindaco di Vigevano, Andrea Sala e il presidente della Provincia, Daniele Bosone, ogni volta che si affronta il tema del progetto. Sala ha comunicato in questi giorni che si sono uniti i Comitati per il "Si alla strada" di Abbiategrasso e Vigevano per promuovere azioni comuni. «Il territorio di Vigevano è cianotico - ha detto Sala - la strada prevista è un'arteria che porta sangue e ossigeno di cui abbiamo estremamente bisogno. Entro giugno attendiamo il progetto rivisto e lo discuteremo con la cittadinanza».



L'area dei lavori al nuovo ponte sul Ticino, il cantiere ha subito uno stop

La bonifica dell'area Bocca frena i lavori del ponte

Il cantiere fermo pochi giorni in attesa di una perizia sui piloni provvisori
Il direttore: «Ma il problema vero sarà l'intervento nell'ex impresa edile»

di Denis Artioli

► VIGEVANO

Ponte sul Ticino, stop ai lavori per qualche giorno. In città si è diffusa la voce del cantiere fermo per mancanza di fondi. Ma non è così, spiegano sia la Provincia sia i vertici della ditta che sta intervenendo.

L'opera è già interamente finanziata per 51 milioni di euro e, come ha sottolineato più volte il presidente della Provincia, Daniele Bosone, sono stati concordati con l'impresa che realizza l'opera (la Cesi) i tempi di pagamento per evitare che la Provincia esca dal patto di stabilità.

Ma allora, perché questo stop? L'ingegner Giancarlo Giotto, direttore dei lavori, alla

fine di aprile aveva già annunciato che il completamento del nuovo ponte sul Ticino subirà un ritardo di circa un anno. L'ultima scadenza ipotizzata era fine 2014 - inizi 2015, ma si andrà almeno alla fine del 2015. Lo stop attuale, spiega il direttore dei lavori «dipende da una perizia di variante che, però, è in arrivo, si tratta di pochi giorni». La perizia è inerente a modalità realizzative diverse pensate per evitare il posizionamento di piloni provvisori nell'alveo del fiume. Per il resto, il progetto del ponte non cambia, è quello già approvato.

Il problema vero, spiega il direttore dei lavori, è però l'area Bocca, su cui dovrebbe essere realizzato un mini-viadotto

per smistare il traffico tra la viabilità principale verso Milano e la viabilità locale e laterale. «L'area Bocca richiede un intervento di bonifica - spiega l'ingegner Giotto - c'è anche una conferenza di servizi in corso su questo tema per delineare il tipo di intervento da realizzare, ma si è in attesa dei sondaggi sul terreno che serviranno a capire con precisione che cosa ci sia sotto. Si parla di materiale bituminoso, legato all'attività dell'impresa edile, ma deve esser ancora effettuata un'indagine».

Il problema successivo, spiega il direttore dei lavori, una volta che si saprà da che cosa deve essere bonificata l'area Bocca è decidere chi dovrà pagare l'intervento di bonifica:

«Stiamo parlando di un'area la cui proprietà è fallita - spiega Giancarlo Giotto - e l'intervento toccherebbe alla proprietà, ma in una situazione come questa bisogna vedere chi potrebbe finanziare la bonifica». A meno che non cambi il progetto relativo all'innesto della ex-statale 494 sul nuovo ponte del Ticino (sul lato vigevanese). Vale a dire, evitare il sovrappasso che richiede uno scavo importante per le fondamenta, e ipotizzare un innesto a raso.

Anche sulla sponda milanese è prevista un'analisi dei terreni, perché è stato trovato altro materiale bituminoso di scarto, forse residuo di interventi stradali realizzati anni fa.